

In memoria di Giuliano Montaldo

Giuliano Montaldo cercava di non mancare mai alla manifestazione in onore di Giordano Bruno del 17 febbraio in Campo de' Fiori, che annualmente organizza l'Associazione Nazionale del Libero pensiero "Giordano Bruno". Riportiamo qui di seguito un suo appassionato intervento in cui ricordava come, proprio sotto la statua del Nolano sia nato il suo "Giordano Bruno".

Giordano Bruno, la libertà per amica

Giuliano Montaldo per la sua intellettualità militante è un bruniano d'elezione che, all'insegna dell'impegno civile politico sociale, ci ha regalato indimenticabili capolavori cinematografici. A Giordano Bruno ha dedicato lo straordinario film che ha fatto conoscere al mondo il filosofo. Il suo "Giordano Bruno" è un gioiello di chiarezza comunicativa nel rigore storico – filosofico. Tra i riconoscimenti innumerevoli che il mondo della cultura e del cinema continua a tributargli, ricordiamo che il maestro è stato anche presidente dell'Accademia del Cinema italiano
Premi David Donatello

di Giuliano Montaldo



Sotto questa statua di Giordano Bruno è nata l'idea del mio film su di lui.

Una sera fredda e uggiosa - parlo di tanti anni fa - uscendo da un ristorante nei pressi di questa piazza - vidi un gruppo di giovani sotto questo monumento.

Mi avvicinai incuriosito. Erano studenti francesi che ascoltavano affascinati le parole del loro professore che, con cultura e sincera passione narrava momenti della vita del filosofo.

Mori per colpa dell'intolleranza

Una frase di quel professore mi aveva colpito particolarmente: «Giordano Bruno morì per colpa dell'intolleranza». Intolleranza, una parola che continua a perseguitarci e che è affermazione della ristrettezza mentale: quella contro cui Bruno ha lottato fino alla morte.

Così quella sera scoprii Giordano Bruno in una maniera inedita per me. Sentivo entrar-mi dentro la sua vicenda umana e filosofica. La sua straordinaria tenacia. La sua formidabile forza. Il suo coraggio.

Sono andato a casa e subito ho cominciato a cercare materiale, a studiare. Volevo capire e approfondire. Sono entrato nella sua biografia, nella sua filosofia.

Ma quel rogo non si spegne

Più lo studiavo e più capivo quanto grande fosse quest'uomo. E ho sentito come mio dovere fare uscire dall'ombra questo grande, di cui allora si sapeva ben poco.

Nel mio film ho ricostruito la vicenda filosofica ed umana di questo grande, a partire dall'ultimo tratto doloroso della sua vita conclusasi col rogo a cui l'hanno condotto con la mordacchia, perché non potesse parlare. Pensate che umiliazione massima: togliere a Bruno la parola, negare quel diritto massimo alla libertà di espressione. Violenza somma a quel diritto di libertà di pensiero a cui quest'uomo non aveva mai rinunciato... fino alla fine.

Ora - quando riguardo il monumento - mi sembra di vederlo rialzare la testa per guardare oltre il Tevere: a quel potere che 418 anni lo mandò al rogo.

Il rogo di Bruno arde ancora. E si è trasformato nella vittoria del filosofo contro il dogmatismo e l'intolleranza. Un pensiero che vola alto, contro opportunismi e ristrettezze mentali.

Un pensiero vivo e attuale perché ci ricorda che non c'è dignità senza libertà, senza parità di diritti.

La libertà non è un dono

Ecco allora che noi, tenendo viva la memoria di questo grande, lo facciamo, a fronte del nostro futuro. Perché, non avremo alcun futuro se dimenticassimo gli ideali che hanno dato a Giordano Bruno il coraggio della libertà, che ci spinge a conquistare sempre maggiori spazi di libertà, che ci fa sentire - come Bruno - "fastiditi", di fronte alla prepotenza e al dogmatismo.

C'è bisogno di ritrovare le ragioni dell'umanesimo bruniano, in un contesto storico dove quegli ideali sono minacciati dalle grida inconsulte e dalla sanguinaria violenza degli integralismi religiosi. La battaglia di Giordano Bruno non è conclusa.

Tutta la nostra civiltà dell'Occidente sembra volgere al tramonto, incapace di salvaguardare e affermare concretamente la democrazia.

Ecco allora che l'insegnamento bruniano si rivela cruciale. Ci insegna ad avere la libertà per amica. Per conquistare - per ognuno e per tutti - sempre più spazi per i diritti umani e sociali.